

atupertu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 40
Agosto 2020

Editoriale

L'informazione e la pandemia

**Fabio Pontiggia, direttore responsabile
del Corriere del Ticino**

La pandemia di questi mesi ha posto una questione di fondo a chi fa informazione: come informare? È vero che la domanda incombe sempre, che si tratti di affrontare un'elezione o un attentato. La natura e la dimensione di ciò che abbiamo vissuto e stiamo purtroppo ancora vivendo, seppure in termini meno drammatici, hanno tuttavia richiesto un'attenzione accresciuta per il quesito. In quarant'anni di giornalismo non mi era mai capitato di vivere un'emergenza così globale.

Dunque, in che modo informare? In questa pandemia è più che mai necessario l'approccio umile. L'informazione è spesso confrontata con un paradosso: riferire fatti che si conoscono poco. Indro Montanelli diceva che un buon giornalista deve saper spiegare al lettore comune anche quello che lui, il giornalista, non capisce. La pandemia ci ha posto proprio di fronte a questo compito. Il giornalista non ha competenze e conoscenze scientifiche sul Covid-19 e sul SARS-CoV-2. Ma deve fare informazione sulla malattia e sul virus che la causa. Certo, si documenta, ascolta gli addetti ai lavori, si aggiorna. Gli manca tuttavia la premessa: la conoscenza scientifica. Umiltà, dunque, grande umiltà. Che implica due norme di condotta: a) resistere alla tentazione di esprimere valutazioni sugli aspetti sanitari della pandemia; b) delegare questo compito agli specialisti (virologi, epidemiologi, infettivologi).

La regola d'oro dell'informazione è separare i fatti dalle opinioni. Nel Covid-19 la separazione è doppia: il giornalista informa sui fatti sanitari e, quanto alle opinioni su quei fatti, le lascia agli esperti, rinunciando ad esprimere la sua. Non è sempre stato facile rispettare questa linea di condotta: pensiamo al derby della mascherina o alla chiusura/apertura delle scuole o alla maggiore o minore contagiosità dei bambini. Ma non compete ai giornalisti, incompetenti in materia, sentenziare se l'una e l'altra misura siano utili o meno dal profilo sanitario. Questo vale a maggior ragione su aspetti puntuali sui quali nemmeno gli esperti vanno d'accordo, non tanto perché amino scimmiettare i politici rissosi, quanto perché sul virus avevamo pochissime certezze all'inizio e non ne abbiamo tantissime nemmeno oggi, dal profilo scientifico-sanitario.

La pandemia dovrebbe richiamarci a tenere ben presente la differenza fondamentale tra informazione e comunicazione, due termini che i più tendono a confondere e a considerare sinonimi. La comunicazione

continua a pagina 3



Maggia e... alcune pillole informative

Un auspicato ritorno alla normalità

Dopo due mesi di sedute virtuali via Skype, svoltesi da metà marzo a metà maggio, il Municipio è tornato a riunirsi presso il Palazzo comunale. Anche il Consiglio comunale, ad inizio giugno, ha tenuto una propria seduta extra muros (al Centro scolastico), affrontando le trattative rinviata in marzo e alcune nuove, tra cui il (positivo) consuntivo 2019. La nostra vita politica, insomma, come tutte le altre attività, ha acquisito man mano una nuova normalità, pur nel rispetto delle normative in vigore. La gestione corrente e la progettualità, dopo l'inevitabile rallentamento primaverile, sono tornati insomma a pieno regime.

"Dai una mano a Maggia" e altre misure post-Covid-19

Il Municipio, d'intesa con la Commissione della Gestione, dopo analisi e riflessioni ponderate, sta agendo su più fronti per fronteggiare le conseguenze del Covid-19. Ecco le misure in sintesi: 1) posticipo dei termini di pagamento delle tasse causali e delle imposte, senza riscossione degli interessi di ritardo; 2) buoni "Dai una mano a Maggia" di CHF 25.- per tutti i cittadini da spendere nel territorio di Maggia in commerci, negozi, bar e ristoranti, cioè tra coloro che più hanno sofferto il lockdown; 3) condono di tre mesi delle tasse base dei rifiuti e dell'acqua potabile per le aziende costrette alla chiusura della propria attività; 4) partecipazione finanziaria, condivisa con gli altri Comuni, a un progetto inerente il rilancio del turismo (vedi pagina 10), e di riflesso a sostegno dell'apparato socio-economico valmaggese. A metà ottobre il Consiglio comunale si esprimerà su un credito a posteriori in fase di definizione, che potrebbe oscillare tra i CHF 100'000.- e i CHF 120'000.-. È ovvio che l'evoluzione della pandemia, tutt'ora avvolta nell'incognita, impone adattamento e flessibilità: sarà cioè possibile che altre misure s'imporranno. Tra le altre, si prospettano partecipazioni finanziarie dei Comuni a iniziative del Cantone a sostegno di persone e settori più in difficoltà. Non sono nemmeno escluse riduzioni di contributi cantonali in favore dei Comuni (ad esempio attraverso il contributo di livellamento).

Situazione finanziaria e previsioni future

Il Covid-19 avrà delle conseguenze finanziarie negative anche per Maggia, probabilmente non in modo marcato nel 2020 ma soprattutto a partire dal 2021, attraverso una diminuzione – per ora difficilmente quantificabile – del gettito fiscale. Il Municipio monitorerà costantemente la situazione e agirà con la consueta cautela. Tuttavia l'attuale buona situazione finanziaria dovrebbe consentire di: 1) evitare almeno nel breve termine un aumento del moltiplicatore e delle tasse d'uso; 2) garantire con continuità l'erogazione di contributi ad enti e associazioni e la qualità dei servizi comunali; 3) riuscire a mantenere una buona capacità progettuale e di investimento. Anche queste tre misure consentono di far fronte ai disagi vissuti dal settore socio-economico e dalle diverse associazioni, che si ripercuotono direttamente sulla cittadinanza e sulla vitalità sociale.

Riveo-Visletto: che sia la volta buona?

Finalmente, è proprio il caso di dirlo, nelle prossime settimane dovrebbero iniziare i lavori di arginatura e riordino territoriale nel comparto di Riveo-Visletto. Il Municipio ha proceduto alle delibere e attende la crescita in giudicato delle stesse. Il condizionale, quindi, è sempre d'obbligo. Si tratta, come noto, di un progetto prioritario ma oltremodo complesso, che per svariate ragioni si è trascinato per diversi anni, troppi. Ma ora è il momento di concretizzare, a tutto vantaggio del futuro delle cave e di altre attività artigianali (e di un riordino ambientale altrettanto importante). C'è da dire che già qualche mese fa sono iniziati i lavori di demolizione degli stabili in contrasto con il progetto di arginatura. In questo periodo, inoltre, il Patriziato di Someo sta concludendo le opere di urbanizzazione e la realizzazione della strada di accesso per la sua futura area artigianale, destinata ad aziende non del ramo dell'estrazione e lavorazione della pietra. A questo proposito, il Municipio in queste settimane rilascerà quattro licenze edilizie per l'edificazione di nuovi stabili artigianali, i cui lavori dovrebbero perciò iniziare nei prossimi mesi.

Di umiltà e rispetto

Nel numero di aprile, in piena emergenza pandemica, rammentavamo l'importanza della responsabilità individuale e della solidarietà per fronteggiare questo delicato momento. Sebbene la situazione sia migliorata, sappiamo benissimo che la guardia deve sempre essere tenuta alta. Oltre a ciò, come indica Fabio Pontiggia nell'editoriale di questo numero, occorre tanta umiltà nell'affrontare il Covid-19 e le sue conseguenze. Umiltà e, aggiungiamo noi, rispetto. È desolante, quindi, leggere che secondo alcuni (come letto sulla stampa domenicale del mese scorso) il Municipio abbia agito "con il trenino del latte" per ciò che riguarda le misure post-Covid-19. Si è trattato di un articolo che metteva in evidenza presunte illegalità in cui sarebbe incappato l'Esecutivo, cercando in maniera evidente di screditarlo agli occhi dell'opinione pubblica cantonale. Un po' più di umiltà e rispetto non guasterebbero, unitamente a una maggiore correttezza istituzionale, tanto più quando ci sono in gioco soldi dei contribuenti. Noi, quindi, agiremo sempre privilegiando la ponderazione e l'attenta riflessione nel decidere i passi da intraprendere, sia che si parli di pandemia che di altri compiti di competenza comunale.

Il Municipio

segue dalla prima pagina

persegue l'obiettivo di indurre il pubblico a comportarsi in un certo modo: vuole persuadere a fare qualcosa. L'informazione persegue l'obiettivo di dare conto al pubblico di ciò che accade: vuole trasmettere la conoscenza dei fatti. Nient'altro. La pubblicità è comunicazione: cerca infatti di convincere il consumatore ad acquistare un prodotto. La propaganda politica è comunicazione: vuole indurre l'elettore a votare un determinato partito. Un articolo di giornale è informazione: mette il lettore nella condizione di sapere cosa propone un partito, ma non vuole sollecitare il lettore a votare quel partito. La distinzione a volte è sfumata: c'è una zona grigia in cui si rischia di cadere dalla nitida informazione alla comunicazione subliminale o camuffata (a volte anche smaccata). Ma l'esistenza di questo rischio non rende meno necessario differenziare le due missioni: al contrario. Anche perché, come è stato ben detto dal politologo Edward Luttwak, il SARS-CoV-2 è il "virus della verità". E se bari, prima o poi ti smaschera.



Fabio Pontiggia

Discorso della nuova prima cittadina

Lo scorso 8 giugno si è proceduto alla nomina dell'ufficio presidenziale. Riportiamo qui di seguito il saluto della nuova Presidente del Consiglio comunale Viola Del Notaro.

Care colleghe, cari colleghi, signori municipali, buona sera a voi tutti e in particolare al collega Aldo Pedroni, che ringrazio per il lavoro svolto in qualità di presidente durante l'anno che si conclude questa sera. Inizio con una breve comunicazione di servizio, richiamando il comunicato che venerdì scorso tutti voi avete ricevuto dal segretario e dal Sindaco, in cui viene chiesto di collaborare, affinché questa riunione non si prolunghi troppo, vista la particolare situazione sanitaria in cui ci troviamo. Rinnovo quindi l'invito a fare interventi brevi, concisi e solo se strettamente necessari.

Senza nulla togliere ai presidenti che si sono succeduti, vi confesso di essere felice che otto anni dopo la presidenza di Elena Coduri torni una voce femminile a presiedere questo consesso.

Oggi ci troviamo a svolgere la seduta in un luogo diverso dall'usuale e in circostanze particolari, cercando comunque di riportare un po' di normalità in un momento dove la normalità non è all'ordine del giorno. In questo periodo, che sembra essere fuori dallo spazio e dal tempo, ognuno con i propri mezzi ha dovuto far fronte a molti cambiamenti. Come prima cosa mi auguro che abbiate potuto trascorrere, voi e i vostri cari, questa lunga fase in buona salute. Come seconda cosa mi auguro che ognuno di voi abbia potuto superare i vari ostacoli al meglio e, magari, sia riuscito a sfruttare questo periodo di difficoltà, come opportunità e momento di crescita personale.

In gennaio, per motivi personali, avevo deciso di malincuore di non più candidarmi per un ulteriore quadriennio. Seppur soddisfatta del mio contributo civico durato otto splendidi anni, ero comunque in dubbio se continuare o meno, e la decisione presa è stata faticosa. L'inaspettato corso delle cose, poi, ha trasformato questo quadriennio in un quinquennio e quindi eccomi qui, per un ulteriore anno; ma voglio essere sincera... ne sono proprio felice.

Accolgo con grande gioia questo ulteriore anno di legislatura, e, quale presidente, sono emozionata di poter aggiungere questa carica onorifica al bagaglio delle esperienze della mia vita. Farò del mio meglio per rendere le sedute proficue e, per quanto possibile, piacevoli. In queste ultime settimane la mia attenzione è stata catturata dai diversi fatti di cronaca (purtroppo nera) capitati nel mondo. Avvenimenti brutali che ancora di più ci fanno capire quanta fortuna abbiamo di vivere nella nostra amata Valle. La pace e la sicurezza che abbiamo la possibilità di sperimentare, sono impagabili. Sembra scontato, ma ognuno di noi ha un'abitudine, è sicuro di poter mangiare ogni giorno



e camminando per le strade non si deve preoccupare di rischiare la vita, addirittura i bambini vivono in una libertà più unica che rara. Ma, per vivere questa pace, ricordiamoci che prima di noi qualcuno ha lottato per poterla conquistare, qualcuno ha avuto il sogno di un paese democratico, ha inseguito questo sogno e l'ha realizzato. Impegniamoci sempre, quindi, per mantenere questo spirito democratico, perché lo dobbiamo ai nostri antenati, cittadini che prima di noi hanno lottato per l'eguaglianza e le pari opportunità.

Comunque, ciò non significa che sia tutto perfetto, ci sono sempre cose che si possono migliorare e per le quali bisogna battersi con coraggio. Il giudizio, l'egoismo, l'orgoglio, la diffidenza, la concorrenza, i pregiudizi, l'indifferenza, l'ingiustizia, ... sono presenti ovunque, ed è per questo che non bisogna mai tralasciare quello spirito combattivo, che ci permette di evolvere e di avere il coraggio di cambiare le cose che non vanno più bene!

La nostra è una realtà molto piccola rispetto ad altre, ma come ben si sa, si comincia dal piccolo a dare una direzione, a dare un buon esempio, a lasciare un segno positivo che persiste nel tempo.

Il mio augurio è che, al di là dell'appartenenza partitica, razziale, di ceto, di genere o di altro, prevalgano sempre il rispetto al posto del giudizio, l'aiuto e la collaborazione al posto dell'indifferenza, e che vi sia sempre spazio alla libertà di espressione.

Nel nostro piccolo possiamo fare tanto, ma prima di tutto va preservato e curato tutto ciò che è essenziale: il rispetto dell'ambiente e degli animali, delle relazioni umane e delle idee. Mancando questi, non si può costruire niente di ammirevole.

Noi consiglieri comunali e municipali siamo un gruppo di persone che sono state scelte ed elette dai nostri concittadini. Uniamoci, quin-

di, sfruttiamo le differenze come ricchezza, diamo importanza alle qualità di ognuno e impariamo ad accogliere i difetti, cerchiamo di imparare insieme, andiamo avanti ad essere collegiali, diamo il meglio e lasciamo un segno positivo: la gente ne ha bisogno, il mondo intero ne ha bisogno. Continuiamo ad ascoltare gli altri e in caso di bisogno mostriamo appoggio e impariamo a porgere una spalla. Impariamo dalle idee differenti dalle nostre e continuiamo a collaborare per il bene comune. Rispettiamo la nostra casa verde, intesa come territorio, come fauna e flora, e invogliamo le persone ad avere cura dello spazio in cui vivono. Viviamo in una delle valli più belle del mondo, facciamo in modo che resti sempre tale, con scelte politiche e personali consapevoli e sostenibili. Lasciamo dei segni positivi, anche per le generazioni future, con interventi che garantiscano la qualità di vita per la nostra comunità, adesso e nel tempo. In politica, come in altri ambiti, prima del profitto o del soddisfare i bisogni e le ambizioni personali, deve prevalere il cuore in ogni scelta. Noi abbiamo il potere di scegliere e io mi auguro che le decisioni vengano sempre prese, sì, con testa e raziocinio, ma soprattutto con il cuore.

In conclusione vorrei dire che, come avete potuto ascoltare nel mio intervento, non ho voluto espressamente parlare del nostro Comune in termini di progetti, realizzazioni e cifre, perché per questo ci sarà tempo e modo durante i lavori nelle commissioni e nelle sedute di Consiglio comunale. Ho invece voluto soffermarmi soprattutto sulle mie riflessioni riguardanti la politica più in generale e sui valori per me importanti.

Viola Del Notaro
consigliera comunale PLR

In alto
Passaggio di testimone da Aldo Pedroni a Viola Del Notaro

Consiglio comunale seduta dell'8 giugno 2020

Risoluzioni

- È stato nominato il nuovo ufficio presidenziale composto da:
Presidente: Del Notaro Viola
Vicepresidente: Hohl Vanessa
Scrutatori: Dellagana Lianella e Piezzi Damiano
- Sono approvate le dimissioni del CC Pagani Andy.
- Sono approvati i conti consuntivi 2019 del Comune e dell'Azienda Acqua Potabile.
- È concesso un contributo a fondo perso di CHF 50'000.- alla Fondazione Moghegno 360 a favore del progetto di valorizzazione paesaggistica nel territorio di Moghegno.
- È concesso un contributo a fondo perso per un massimo di CHF 40'000.- al Patriziato di Lodano a favore del progetto di ampliamento delle strutture ricettive della Capanna Alp da Canaa.
- Sono approvate le modifiche del Piano Generale di Smaltimento delle acque (PGS) della frazione di Maggia, così come indicate nel messaggio municipale.
- È approvato un credito complessivo di CHF 690'000.- a copertura dei costi di urbanizzazione

(posa canalizzazione, illuminazione pubblica e allargamenti stradali) e per le opere da eseguire alla rete dell'acquedotto comunale della strada a Maggia, zona Cantone.

- È approvato il prelievo dei contributi di miglioria nella percentuale del 70% inerenti i lavori di allargamento della sopraccitata strada.
- Il Municipio è autorizzato a sottoscrivere gli atti necessari ad iscrivere a registro fondiario i trapassi di proprietà degli scorpori privati che verranno acquisiti dal Comune nell'ambito degli allargamenti stradali.
- È approvato un credito di CHF 55'000.- destinato alla fornitura e posa di un'unità provvisoria di potabilizzazione UV dell'acqua presso il serbatoio dell'acquedotto dei Ronchini.
- È approvato un credito di CHF 110'000.- a copertura dei costi per interventi sulle briglie a monte del riale principale di Someo e sistemazione sentieri d'accesso.
- È accolta la mozione presentata dal CC Franceschini Simone per l'adozione di misure che promuovono una gestione ecosostenibile dei rifiuti durante eventi

e feste d'interesse pubblico, incluso l'inserimento dell'articolo specifico nel Regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti.

- È accolta l'istanza di naturalizzazione presentata da tre persone domiciliate nel Comune di Maggia.

Interpellanze

- È evasa l'interpellanza del CC Franceschini Simone inerente la richiesta di concedere giorni di congedo pagato per i dipendenti toccati dalla misura di chiusura delle scuole.
- È evasa l'interpellanza del CC Sartori Andrea inerente Covid-19, Fase 3.
- È evasa l'interpellanza PPD-GG inerente Covid-19 – Ora facciamo qualcosa di concreto.
- È evasa l'interpellanza PPD-GG inerente le serate informative nelle frazioni.

Prima tappa conclusa ai Ronchini

In queste settimane, con un paio di mesi di ritardo a causa del Covid-19, si sta concludendo la prima importante fase di risanamento e sviluppo del comparto dei Ronchini, caratterizzato da scuola, sport, cultura, turismo e natura. È stato completato il parcheggio (con oltre 60 posti auto, tra cui due per disabili e due per ricarica auto elettriche, nonché posti moto) ed è stato ampliato l'ostello nel seminterrato (che comprende 60 posti letto, i servizi, una sala multiuso e una cucina con refettorio). Ricordiamo che prima del parcheggio e dell'ostello erano stati promossi degli interventi di risanamento normativo allo stabile scolastico (sostituzione dei vetri e misure anti-incendio) ed erano stati costruiti dei nuovi spogliatoi così come ristrutturati quelli esistenti. Sull'arco degli ultimi dieci anni sono stati investiti CHF 8,2 mio a carico dei Comuni di Maggia e Avegno Gordevio, a fronte di CHF 700'000.- di sussidi e contributi. In queste settimane è in fase di esecuzione un nuovo lift, che entrerà in funzione il prossimo inverno e darà la possibilità a tutti di utilizzare l'edificio scolastico senza alcuna restrizione. È inoltre in fase di progettazione la sistemazione esterna dello stabile, mentre prossimamente verranno eseguite opere di valorizzazione del bosco. In futuro, i Comuni di Maggia e Avegno Gordevio così come il Consorzio scolastico dovranno interrogarsi sulla continuazione degli investimenti previsti: il raddoppiamento della palestra con annessa sala multiuso, il completo rinnovamento delle infrastrutture sportive esterne e la realizzazione di una nuova buvette.



Nuovo operaio comunale



Dal 1. maggio Ivan Bettazza di Someo è impiegato come operaio comunale nella squadra esterna. Benvenuto Ivan e buon lavoro!



Parco giochi rinnovato a Someo

È nuovamente agibile il parco giochi situato presso la Casa comunale di Someo. Dopo i necessari interventi di messa in sicurezza e sostituzione dei più piccoli giochi, l'area mette a disposizione dei più piccoli un nuovo castello dotato di scivolo, una nuova altalena, un tavolino con panchina ed uno spazio riorganizzato circostante il tavolo di ping-pong preesistente.

Mobilità lenta a Moghegno

Sono terminati i lavori di creazione del passo pedonale a Moghegno. Un agevole sentiero asfaltato conduce ora in sicurezza attraverso la campagna di Moghegno, congiungendo la parte abitata al ponte della strada cantonale che permette di attraversare il fiume Maggia.



Nuovo veicolo comunale

Il parco macchine della squadra esterna si è arricchito di un nuovo veicolo Piaggio, che è stato fornito al personale lo scorso mese di giugno.



Bike Sharing

Ricordiamo che sono operative le stazioni di Bike Sharing nel Comune di Maggia, più precisamente nelle frazioni di Aurigeno, Maggia, Lodano e Someo. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria comunale o consultare il sito: www.maggia.ch/files/bike_sharing



Maggia al fronte durante l'emergenza coronavirus

di Tania Binsacca e Gloria Passalia-Quanchi

Sono passati solo pochi mesi dal lockdown in Svizzera, situazione straordinaria nella quale è stata disposta la chiusura di tutte le attività sociali e commerciali non essenziali. Dal 16 marzo al 27 aprile sono stati presi provvedimenti urgenti e restrittivi per contrastare la diffusione del Covid-19 e salvare di conseguenza vite umane. Mentre il Consiglio federale si appellava alla responsabilità di ogni individuo con il messaggio "Restate a casa", molte persone, anche nel nostro Comune, hanno continuato a lavorare in ambiti fondamentali, partecipando così attivamente alla lotta al coronavirus.

Politica



Il 2 maggio il Consiglio di Stato ha ospitato la Presidente della Confederazione Simonetta Sommaruga tenendo le dovute distanze



La Cancelleria comunale di Maggia si attiene alle disposizioni d'igiene anti Covid-19

Era l'ultima settimana di febbraio quando il Cancelliere dello Stato **Arnoldo Coduri**, di rientro da una vacanza scialpinistica all'estero, si è trovato catapultato in una nuova dimensione politica, mai vissuta in passato. "Valutati gli scenari catastrofistici descritti dagli esperti del settore sanitario, il Governo si è trovato a dover decidere l'annullamento di tutte le manifestazioni successive al martedì grasso – ricorda Arnoldo – Solo due partite di hockey, tra cui il derby Lugano-Ambri, hanno potuto disputarsi, ma a porte chiuse. A queste prime decisioni ne sono seguite altre a ritmo giornaliero, che hanno portato al lockdown ticinese a partire dal 14 marzo." Arnoldo rievoca anche il momento in cui la Confederazione, a seguito di varie sollecitazioni, ha autorizzato il Ticino all'u-

tilizzo della "finestra di crisi" nell'ambito dell'ordinanza federale Covid-19: "Grazie a questa concessione, il nostro Cantone ha potuto adottare misure più restrittive rispetto a quelle decise a Berna. Queste misure hanno toccato tutta la popolazione residente, ma hanno favorito il contenimento della diffusione del coronavirus. Dopo le tensioni iniziali con il Consiglio federale, abbiamo avuto la visita di Alain Berset il 19 marzo e di Ignazio Cassis il 20 marzo, mentre la Presidente della Confederazione Simonetta Sommaruga è giunta in Ticino il 1° maggio, quando abbiamo dovuto improvvisare un momento d'incontro all'interno della corte di Palazzo delle Orsoline. Malgrado l'eccezionalità della situazione siamo comunque riusciti a trasmettere un'immagine positiva del nostro Cantone." Il lavoro non è di certo mancato al Cancelliere dello Stato. Mentre il 90% dei dipendenti cantonali era in telelavoro, lui passava le giornate nel suo ufficio al Palazzo delle Orsoline. "Ho svolto i miei compiti dietro le quinte – spiega Arnoldo – coadiuvato dal mini staff attivo durante l'emergenza, preparavo la documentazione per permettere al Governo di decidere con cognizione di causa. Non ho partecipato direttamente alle conferenze stampa, perchè coerentemente con la situazione, la comunicazione era delegata al Presidente del Governo, al Capo dello Stato Maggiore di Condotta e al medico cantonale". Inoltre, essendo Piazza Governo deserta, la foga che non spruzzava acqua, tutto chiuso, ristoranti compresi, per il pranzo Arnoldo ha dovuto trovare soluzioni alternative: "Verso mezzogiorno la mia scrivania si trasformava in tavola imbandita e così consumavo la schiscetta portata da casa." Durante il periodo di emergenza sanitaria ha continuato a lavorare in ufficio anche il Segretario comunale di Maggia **Luca Invernizzi**, così come parte del suo team. "Spesso siamo confrontati con l'utenza e ciò rende indispensabile essere reperibile in sede con l'accesso diretto ai dossier, che non sempre sono disponibili su supporto informatico – spiega Luca – Unitamente ai miei colleghi degli altri servizi comunali abbiamo comunque predisposto le misure di chiusura delle strutture comunali normalmente aperte al pubblico e abbiamo attuato le misure pratiche per permettere ai cittadini di usufruire dei servizi fondamentali." Il ruolo di Luca all'interno dell'ente pubblico è rimasto sostanzialmente invariato durante il lockdown, ma il funzionamento dell'apparato comunale è stato confrontato con l'applicazione di nuove direttive: "In linea di principio i dipendenti dell'amministrazione hanno dovuto lavorare a giorni alternati in maniera tale da garan-

tire le distanze sociali negli spazi di lavoro. I collaboratori della squadra esterna, ancor più esposta ai rischi della pandemia, hanno pure dovuto lavorare in modalità ridotta e alternata." Infine Luca rivela un aneddoto riguardante le elezioni comunali che si sarebbero dovute tenere in aprile, ma che sono state posticipate di un anno: "Malgrado l'informazione relativa all'annullamento del turno elettorale sia stata ampiamente diffusa dai media, abbiamo comunque ricevuto un centinaio di schede votate, che sono poi state distrutte seguendo le indicazioni della Cancelleria dello Stato."

Logistica



La PCI al lavoro all'Ospedale La Carità di Locarno



La PCI durante l'allestimento del check-point Covid-19 alla palestra Peschiera di Locarno

Organizzare presidi e triage in ospedali, cliniche e case anziani, gestire la hotline cantonale, aiutare in modo operativo i servizi della Centrale operativa della Polizia cantonale, trasportare, fornire e consegnare materiale logistico e sanitario, sanificare ambulanze, potenziare e riorganizzare gli spazi nei pronto soccorso di ospedali e cliniche. Sono solo alcuni dei compiti svolti durante l'emergenza coronavirus dalla Protezione civile, di cui si fa portavoce **Patrik Arnold**, Sostituto Comandante PCI Locarno e Vallemaggia e nostro Municipale. Pur avendo già fatto molte simulazioni di catastrofi, quello a cui la realtà ha messo di fronte i vari militi e professionisti è stato decisamente qualcosa che andava oltre ogni aspettativa. "La situazione era surreale, sembrava davvero di essere in un film, ma

era realtà. Abbiamo tutti cercato di dare il massimo ed ho riscontrato professionalità e competenza, molta emotività, rispetto e un grande senso di solidarietà in tutti coloro che erano al fronte, senza dimenticare un marcatore e confortante spirito di squadra, che a mio parere è stato fondamentale in questo frangente", ci dice Patrik ricordando le giornate infinite e il grande lavoro durante la fase calda dell'emergenza sanitaria. Fino ad inizio giugno, i militi impiegati sono stati più di 1000, di cui circa 200 attivi nella regione Locarno e Vallemaggia, per un totale di 12000 giorni di servizio. "I primi interventi della PCI – continua Patrik – sono state le riorganizzazioni degli spazi interni ed esterni dell'Ospedale La Carità di Locarno con l'allestimento di box in legno per ampliare gli spazi necessari all'accoglienza di pazienti Covid-19, come pure la posa di tende e di strutture per presidiare le varie entrate di ospedali e cliniche. In seguito, con un parziale ritorno alla normalità, ci siamo anche occupati di allestire spazi che fungessero da incontro tra parenti e ospiti nelle case anziani così come di gestire le entrate e le sanificazioni degli spazi della magistratura e del Gran Consiglio e di fornire un aiuto nell'ambito del Contact Tracing. Sono molto fiero di come il nostro Cantone e tutti i settori coinvolti abbiano saputo reagire e affrontare questa crisi, dando prova di essere all'altezza nella conduzione e nella gestione di un simile evento e infondendo nella popolazione un senso di fiducia e di tranquillità." Sempre per quanto riguarda la logistica, abbiamo sentito anche **Simone Consonni**, responsabile del servizio tecnomedico presso l'EOC, servizio che già a metà febbraio, con i primi casi di Codogno, aveva iniziato a riflettere su come affrontare un'eventuale emergenza. Con il peggiorare della situazione è stata creata una cellula di crisi EOC, che sarebbe diventata per Simone ed i suoi collaboratori un impegno giornaliero per diversi mesi. Concretamente la squadra di Simone si è ritrovata a dover inventare soluzioni per creare posti letto in medicina intensiva e fornire attrezzature extra ai servizi di pronto soccorso che necessitavano di potenziamento. L'Ospedale di Locarno è passato da 8 a 45 posti in cure intense ai quali sono stati aggiunti 24 posti sorvegliati per pazienti necessitanti di sostegno respiratorio. Per fare questo è stato necessario traslocare interi servizi (pediatria, ostetricia e oncologia) oltre che smontare, trasferire, riconfigurare e montare più di 400 apparecchi. Cinque unità, inoltre, sono state trasformate completamente: l'ospedale di giorno, il pronto soccorso (ricostruito sul piazzale antistante l'ospedale), la sala risveglio e la pediatria, nonché un reparto di cura diventato "reparto tracheo" (un reparto dedicato ai pazienti portatori di una tracheostomia ovvero un tubo inserito direttamente nella trachea per sostenere la respirazione). A partire dal 14 marzo partivano o arrivavano alla Carità di Locarno almeno due trasporti giornalieri, basti pensare che

durante il picco dell'epidemia si procedeva a riempire il serbatoio dell'ossigeno ben tre volte alla settimana quando normalmente lo si fa circa una volta al mese. Dopo il primo mese caratterizzato da grande incertezza (i programmi si riferivano nella migliore delle ipotesi solo al giorno successivo), ben presto tutta l'attività corrente si è fermata lasciando al servizio tecnomedico tempo e spazio per dedicarsi alle varie attività legate al Covid-19. Con la progressiva riduzione dei nuovi casi, i vari progetti sono ripartiti e si è iniziato a riportare gli apparecchi da dove erano venuti, dovendo però allo stesso tempo mediare tra la voglia di ripresa e la necessità di assicurare la prontezza nel caso di una ripresa dei contagi. "È stato un periodo intenso – afferma Simone – Cercavamo soluzioni alle sfide che giornalmente si presentavano ma eravamo consapevoli di essere parte di una squadra che stava facendo qualcosa di buono per la comunità e tutto era facilitato dall'ampio sostegno che la popolazione dimostrava nei confronti delle strutture sanitarie. Rispetto alla gran parte della popolazione ho avuto la fortuna di poter continuare a svolgere il mio lavoro in un contesto che comunque è stato particolarmente arricchente, sia sul piano professionale che su quello emotivo."

Sanità



Il reparto di Cure intense a La Carità di Locarno pronto per ospitare i pazienti infetti da coronavirus



Il reparto di Pediatria all'Ospedale La Carità di Locarno trasformato per far fronte all'emergenza coronavirus

Damiano Salmina ricopre il ruolo di responsabile di Pronto soccorso all'Ospedale La Carità ed ha quindi vissuto da vicino l'emergenza sanitaria degli scorsi mesi. Il Pronto soccorso è stato molto sollecitato nella fase iniziale in marzo, mentre in aprile c'è stato un calo di pazienti, per poi tornare ad un ritmo normale in maggio. La sfida è stata riuscire a coordinare i cambiamenti che il suo reparto ha dovuto subire restando sempre

operativo, ma adattandosi alle esigenze in continua evoluzione. In particolare, nella fase iniziale ci si è focalizzati sulla creazione di zone separate e di percorsi dedicati in modo da evitare contatti tra persone infette e non; successivamente la necessità di aumentare i posti letto in Cure intense ha portato alla decisione di occupare gli spazi del Pronto soccorso con dei pazienti ventilati ed intubati e di creare una struttura provvisoria all'esterno per le urgenze; contemporaneamente si è dovuto imparare a gestire la nuova malattia, creando dei processi e delle modalità di presa a carico specifici adattandoli ai continui cambiamenti strutturali, delle direttive e delle conoscenze. A titolo di esempio, basti pensare che inizialmente l'esecuzione dello striscio diagnostico avveniva unicamente a Ginevra con conseguenti lunghissimi tempi d'attesa e ingenti sforzi organizzativi. La chiave per gestire il tutto al meglio è sicuramente stata l'anticipazione: prendere in considerazione vari scenari possibili, immaginare delle soluzioni, tenere conto anche di ipotesi apparentemente molto esagerate, raccogliere il massimo a livello di idee ed informazioni disponibili, metterle in comune e processarle in modo dinamico. Non a caso è stato necessario creare una "cellula di crisi EOC" che si riuniva in modo regolare fino a tre volte al giorno con rappresentanti di tutti i principali reparti e di tutte le categorie di lavoratori (medici, infermieri, operanti nel servizio tecnico e così via). Oltre a tutto ciò, Damiano ha pure assunto in piena emergenza coronavirus il ruolo di Direttore sanitario del SALVA, trovandosi a dover riprogrammare il flusso dei malati con trasferimenti interospedalieri di pazienti in isolamento e con destinazioni diverse da quelle abituali. Malgrado il forte desiderio di sentirsi in condizione di normalità, questa crisi ha comportato secondo il medico grandi cambiamenti nelle consuetudini e nelle procedure d'emergenza sia dentro che fuori dall'ospedale: l'abitudine di portare la mascherina o la necessità di isolare in modo precoce un paziente potenzialmente affetto da una malattia contagiosa sono solo alcuni esempi. "Mi sono sentito un po' come un soldato che si è addestrato per la guerra senza mai trovarvisi per davvero fino al momento della chiamata alle armi – spiega Damiano quando gli chiediamo come ha vissuto emotivamente il periodo di emergenza sanitaria – Inizialmente c'era un grande carico lavorativo con emozioni amplificate e vivide; successivamente queste sono state accompagnate da un forte spirito di gruppo, dalla voglia di contribuire con il massimo impegno e dalla solidarietà percepita sia dentro che fuori dall'ospedale. Per certi versi sono stato privilegiato in quanto ho potuto dare un contributo concreto senza la preoccupazione di perdere il lavoro o di essere in difficoltà a causa del lockdown." Damiano è fermamente convinto che è stato l'impegno di tutti a svolgere con dedizione ed umiltà il proprio

lavoro a permettere all'ospedale di funzionare anche in una situazione di stress così importante. Anche in estate, quando il Pronto soccorso ha accolto nuovi casi riconducibili alla pandemia: i pazienti si sono presentati con conseguenze psicologiche per i lutti di parenti deceduti per Covid-19, sovraccarico emotivo e così via.

La stessa situazione di stress è stata certamente vissuta anche da **Vincenzo Cacio**, che occupa il posto di Caposettore infermieristico all'Ospedale La Carità di Locarno. Durante l'emergenza coronavirus, la riorganizzazione volta tra l'altro a potenziare i posti letto anche in Medicina intensiva (l'obiettivo dichiarato erano 45 posti letto) l'ha visto in prima linea, dato che il suo compito è stato quello di reclutare nuovo personale infermieristico, così come materiale sanitario e tecnomedico. In Cure intense i pazienti sono stati poco più di cento ed il tasso di mortalità in questo reparto si aggirava attorno al 20-25%, questa percentuale di letalità è la stessa che si registra in un normale periodo. Vincenzo si è occupato in particolare della gestione del personale: dal sostegno al supporto continuo, dall'ascolto all'incoraggiamento fino alla comunicazione efficace e alla gestione del cambiamento. E questo cambiamento il nostro interlocutore l'ha notato anche nelle sue giornate di lavoro: "Entravo in ospedale alle 06:00 per poi uscire verso le 19:30. Questo perché bisognava accogliere i colleghi provenienti da altri ospedali, comunicare con il personale del turno notturno, pianificare la giornata lavorativa e così via. Sentivo la necessità di stare vicino ai miei collaboratori e volevo essere il più presente possibile per supportarli. Trovo che l'emergenza coronavirus abbia permesso di confermare quanto la classe infermieristica sia preziosa ed è nata grande collaborazione e solidarietà in molti frangenti." Per Vincenzo è stato assolutamente fondamentale condividere i suoi vissuti con sua moglie, che gli è stata d'aiuto. Senza dubbio si è trattato di un periodo difficile per tutto il personale sanitario e a questo proposito è interessante citare "Sostare", uno spazio pensato e creato dalla direzione dell'ospedale per supportare i collaboratori durante l'emergenza pandemica nel quale si offriva un vasto programma di attività: sostegno emozionale con psicologi, cura del corpo con massaggiatrici, osteopati ed altre figure, area relax con divanetti, area creativa dove poter scrivere e dipingere, area del movimento con corsi di yoga e molto altro ancora. L'idea era quindi quella di gestire al meglio il personale così che lo stesso potesse, di riflesso, gestire al meglio i pazienti. Per quanto riguarda l'approccio ai pazienti infetti, inizialmente si pensava che fosse relativamente facile farvi fronte e che la chiave fosse ventilarli artificialmente. "In realtà – dice Vincenzo – con la progressione della malattia abbiamo capito che i pazienti presentavano deficit non solo a livello respiratorio ma in vari altri organi. Sono state quindi necessarie molte consulenze da parte di specialisti come nefrologi, pneumologi,

infettivologi e altri ancora per garantire una presa a carico globale e completa. Un'équipe interprofessionale è stata decisamente fondamentale!"

Posta



La consegna della posta avviene rispettando le distanze



La macchina della posta caricata prima del giro di recapito

A livello svizzero, oltre 17 milioni di pacchi sono stati trattati dalla Posta nel solo scorso mese di aprile, in piena emergenza Covid-19. Questo volume di pacchi ha battuto tutti i record, superando addirittura quello del periodo natalizio. A compiere l'impresa sono stati collaboratori di PostLogistics, con il supporto del personale addetto al recapito. "Durante il lockdown siamo stati sollecitati per la consegna di merci, in particolare di genere alimentare – spiega **Ivan Bazzana**, Teamleader Vallemaggia – Abbiamo inoltre avuto un aumento di richieste di Servizio a domicilio, che ha permesso ai clienti di consegnare le polizze e i soldi direttamente al postino sul giro e di ricevere le ricevute e il resto il giorno dopo direttamente a casa. Grazie a questa possibilità, le persone di una certa età o appartenenti a gruppi a rischio hanno potuto evitare di uscire di casa. I nostri clienti hanno particolarmente apprezzato questo servizio." Mentre i casi di positività al coronavirus crescevano sia in Ticino che in Svizzera e la popolazione si isolava nelle proprie case, i postini hanno continuato a svolgere il loro lavoro attenendosi alle direttive emanate da Confederazione e Cantone. "Ho coordinato il recapito della posta rispettando le nuove norme di prevenzione e sicurezza – continua Ivan – e sulla base di quanto diramato dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), abbiamo adattato le nostre procedure, lavorando in piccoli gruppi con diversi orari di lavoro per poter mantenere la distanza sociale. I nostri postini si sono adeguati a questi cambiamenti con grande

maturità e professionalità, mentre i nostri clienti hanno percepito solo dei leggeri ritardi nella consegna della posta e hanno rinunciato alla possibilità di firmare personalmente lettere raccomandate e pacchi iscritti in maniera da limitare al massimo i contatti." Un'esperienza particolare, vissuta in un periodo di crisi, ma comunque arricchente: "C'era un po' di inquietudine e di preoccupazione. L'atmosfera sul giro di recapito era surreale, tutto era fermo e nessuno era per strada. Tutto si è comunque svolto nel migliore dei modi. Per questo ci tengo a ringraziare tutti gli abitanti della Valle per i sorrisi regalati a distanza o dietro ad una mascherina come pure tutti i bambini che ci hanno dedicato dei bellissimi disegni facendoci trovare in bucalettere."

Spesa



L'operatrice Valentina Gnesa consegna la spesa a domicilio

Per tutte le persone over 65 o appartenenti ad un gruppo a rischio, durante il lockdown in Vallemaggia è stato istituito un servizio gratuito di consegna della spesa a domicilio. Ad occuparsene sono stati la sezione Scout Sassifraga Vallemaggia e il Centro Pro Senectute di Maggia. "Ricevevo le chiamate delle persone bisognose e trasmettevo il numero di telefono a seconda della zona e della disponibilità dei miei aiutanti – spiega **Laetitia Grossini**, coordinatrice per gli Scout – Eravamo 23 volontari divisi in tre settori: Avegno-Gordevio, Maggia e Cevio-Lavizzara-Rovana. Abbiamo effettuato oltre 150 servizi per quasi 100 persone." Laetitia gestisce una palestra al centro Punto Valle di Avegno, che è stata costretta a chiudere per quasi due mesi. Mesi in cui ha potuto mettersi a disposizione della popolazione, vivendo anche dei momenti

simpatici: "Ognuno di noi grazie a questa esperienza ha potuto arricchirsi. Personalmente ho imparato a interpretare la lista della spesa degli altri e ho migliorato le mie capacità di orientamento presso i negozi: se prima nel reparto della pasta vedevo solo le penne, ora posso elencare almeno una decina di tipi diversi di pasta! Ci sono stati anche degli avvenimenti che mi hanno fatto sorridere, come quel signore che mi ha chiesto quanto ci avremmo messo a recapitargli la spesa, se una o due settimane, oppure un anziano che mi ha chiesto se conosco WhatsApp per potermi mandare la sua lista". L'aiuto è stato apprezzato e le persone che hanno usufruito del servizio hanno risposto generosamente: "Abbiamo ricevuto un sacco di mance – conferma Laetitia – Alcuni volontari hanno deciso di farne dono alla Sassifraga e questi soldi saranno utilizzati per finanziare le attività e i campeggi dei ragazzi." Anche **Valentina Gnesa**, coordinatrice del Centro diurno Pro Senectute di Maggia, ha avuto il suo bel daffare durante l'emergenza coronavirus: "Il Centro è stato chiuso al pubblico da metà marzo a metà maggio, ma io e due altri operatori siamo stati disponibili sia con un supporto morale telefonico che con un servizio a domicilio di spesa e di medicinali dalla farmacia. Abbiamo avuto contatti telefonici regolari con circa 70 persone anziane della Valle e abbiamo consegnato circa 130 ordini. Dal momento in cui gli over 65 sono potuti tornare nei negozi dalle 8:00 alle 10:00, le nostre consegne a domicilio sono diminuite moltissimo." Pian piano il Centro ha poi potuto riaprire al pubblico, nel rispetto delle nuove restrizioni, ma il ricordo di Valentina di quel periodo di chiusura rimane nitido: "Il fatto di poter continuare a lavorare mentre molti altri sono dovuti restare a casa come soprattutto la consapevolezza di essere utile a persone in stato di necessità mi ha fatto vivere la situazione in maniera positiva e tranquilla. Molti over 65 con cui ho avuto contatto mi paragonavano questo periodo a quello della guerra, dicendo che la pandemia spaventa ancora di più perché il nemico è invisibile. Sentire le loro storie e poterli aiutare è stato arricchente sia professionalmente che personalmente."

Scuola



Le produzioni con frutta e verdura dei bambini durante la scuola da casa



I bambini delle Scuole elementari dei Ronchini in fila e a distanza sul piazzale pronti a salire sui bus

Scuole chiuse, allievi e docenti a casa. Una situazione usuale durante le vacanze scolastiche, ma straordinaria nel periodo di lockdown. "Nel momento in cui il Consiglio di Stato ha decretato la chiusura delle scuole, ho subito gestito l'informazione agli allievi e alle loro famiglie – spiega **Eusebia Togni**, direttrice SI e SE Vallemaggia – In un secondo momento abbiamo organizzato il servizio di accudimento e attivato la didattica a distanza, coordinando il lavoro con i docenti per renderlo il più sostenibile possibile. Oltre a consolidare l'apprendimento delle competenze acquisite, ho cercato di far mantenere costanti i contatti scuola-famiglia. In questo senso, molti docenti hanno optato per consegnare direttamente agli allievi il materiale cartaceo praticando il porta a porta, mentre altri hanno favorito le videochiamate o le telefonate." Eusebia si è quindi ritrovata a reinventare la scuola: il modello classico delle lezioni con la classe in aula è stato dapprima sostituito e poi adattato per la riapertura degli istituti avvenuta l'11 maggio. "Ho dovuto rispettare la direttiva che prevedeva la presenza di massimo mezza classe per sezione. Ho così pianificato le giornate scolastiche in modo che gli allievi potessero frequentare quattro mezza giornate alla settimana in alternanza, in modo da offrire una certa continuità nell'arco della settimana e per poter ritrovare un sano ritmo. Tutto questo ha comportato un notevole lavoro sul piano logistico e organizzativo: sono

state scaglionate le entrate degli allievi, sono stati costruiti rituali di accoglienza comprendenti il lavaggio delle mani per più di 20 secondi con tanto di canto inventato dal nostro docente di educazione musicale, sono stati rivisti orari e spazi delle ricreazioni, è stato regolato l'utilizzo dei bagni ed è stato gestito il trasporto scolastico, facendo sedere i bambini su posti alterni nei bus." Queste precauzioni sono state ben accolte dalle famiglie valmaggiesi, che hanno rimandato in aula l'80% dei bambini della scuola dell'infanzia e il 99% degli allievi delle scuole elementari. Più in generale, gli sforzi profusi da Eusebia in questo particolare periodo sono stati apprezzati. "Ho cercato di dare il massimo e a volte mi sono sentita sopraffatta dal lavoro, ma mi sono sentita sostenuta da tutti, sia dalla mia famiglia, che dal mio team di docenti, che dalla Delegazione scolastica consortile. Inoltre ho avuto delle grandi soddisfazioni: tante famiglie si sono complimentate per la gestione, molti docenti mi hanno ringraziata per la costante presenza nonostante la distanza fisica e i bambini stessi, strano ma vero, sono stati felicissimi di poter tornare a scuola, rivedere i compagni e assaporare un po' di normalità. Queste espressioni hanno fatto bene allo spirito e al cuore!"



Benvenuti in Vallemaggia, ma con rispetto

Un'oasi alpina affacciata al Lago Maggiore, così si presenta la Vallemaggia. Un territorio straordinario pari ad un quinto della superficie cantonale che in questa particolare estate sta accogliendo frotte di escursionisti provenienti da tutto il Ticino bisognosi di entrare in contatto con la natura e turisti ispirati dalle istituzioni turistiche a riscoprire le più belle regioni della Svizzera. Tutti accomunati dalla voglia di ritrovare il contatto con la natura pura, vivere esperienze autentiche e momenti di spensieratezza totale. Non è una novità! La necessità di trovare un rigenerante contatto con la natura anche per il buon funzionamento mentale dell'individuo è aumentata notevolmente nel corso degli ultimi mesi a seguito delle misure sanitarie legate al nuovo coronavirus. Questa tendenza era naturalmente già in atto da diversi anni ed è cresciuta in parallelo con la consapevolezza del cambiamento climatico in corso e l'acuirsi di problemi ambientali caratteristici dei territori più densamente abitati e urbanizzati. Di conseguenza gli ambienti più naturali sono sottoposti ad un'accresciuta pressione e spesso anche la popolazione locale che vive questi territori è presa d'assalto. In questo contesto critico, i Comuni della Vallemaggia attraverso la Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo hanno elaborato un Piano di rilancio a partire dall'estate 2020 coordinato dal Masterplan alta Vallemaggia in sinergia con l'Antenna Vallemaggia. L'obiettivo è quello di gestire i flussi turistici canalizzandoli dalle zone sottoposte a maggiore pressione a quelle ancora in grado di accogliere persone interessate a scoprire il nostro patrimonio culturale e naturale. Lo slogan "benvenuti ma con rispetto" ben sintetizza

una visione strategica che mira a favorire un'equilibrata convivenza tra affluenza turistica e popolazione locale. In quest'ottica, già nella parte bassa della Valle non mancano le perle poco note. Si pensi alla Valle di Lodano, dove è possibile ammirare faggi secolari di indiscutibile bellezza e per questo candidati al Patrimonio mondiale UNESCO, nonché all'itinerario della Via Alta Vallemaggia, che invita gli amanti delle escursioni in montagna a mettersi alla prova lungo un esigente percorso di 157 chilometri sul crinale che delimita il bacino imbrifero valmaggese e permette di riscoprire straordinari luoghi legati ad un'economia di sussistenza che, grazie alla crescita di interesse verso forme di turismo sostenibile, hanno trovato nuova linfa e vigore per il futuro. Tra questi, sopra Gordevio è possibile citare l'alpe Nimi, che a tutt'oggi mantiene la sua anima più rurale, l'alpe Masnée situata in fondo alla Valle del Salto o l'alpe Spluga con il suo nucleo di 11 cascine splendidamente ubicate al centro di un maestoso paesaggio in cima alla Valle di Giumaglio. La parte superiore della Valle si apre ulteriormente a partire da Cevio. Non solo la Val Bavona coronata dallo straordinario anfiteatro naturale di Robiei comodamente raggiungibile grazie alla funivia e punteggiata da splendide terre e ricca di autentiche testimonianze di modi di vita tradizionali quali gli splüi ed i giardini pensili. Anche in Lavizzara è possibile uscire dal circuito classico che conduce nella Valle del Sambuco sino alle pendici del pizzo Cristallina. Numerose sono le possibilità di deviazione che portano a scoprire alpeggi quali l'alpe Serodano servito dalla Capanna

Poncione di Braga e l'alpe Vacarisc/Mognola con l'interessante itinerario didattico, il piccolo museo etnografico e la vendita diretta di prodotti caseari. Da ultimo, ma non per ordine d'importanza, vi è la Val Rovana, nota principalmente per gli impianti di risalita ma ancora tutta da scoprire. In questo senso l'invito è quello di proseguire a piedi oltre Cimalmotto e immergersi alla scoperta dell'alpe Magnello, recentemente oggetto di importanti lavori di valorizzazione paesaggistica, oppure prepararsi per delle splendide passeggiate invernali con le racchette da neve lungo i favolosi percorsi che conducono alla scoperta dei corti dell'alpe Quadrella. Per quanto concerne l'alta Vallemaggia è importante ribadire che nell'ambito del Masterplan alta Vallemaggia il turismo è lo strumento chiave in quanto capace di portare afflussi economici dall'esterno. In quest'ottica si sottolinea che il Masterplan mira ad innescare un circolo virtuoso che porti ad un miglioramento della qualità di vita della popolazione locale supportando la creazione di nuovi posti di lavoro in Valle e favorendo il mantenimento delle importanti infrastrutture esistenti. Naturalmente si fa riferimento a uno sviluppo turistico sostenibile che consideri in primo luogo le esigenze della popolazione locale, la vera protagonista del piano di sviluppo in corso, che è continuamente coinvolta in modo che possa assumere appieno il fondamentale ruolo di ambasciatrice del proprio territorio e che sia motivata a contribuire in modo tangibile a esprimere al meglio la vocazione di un territorio ricco di risorse. Parallelamente a questa apertura, sostenuta dalla nuova sezione invallemaggia.ch/attivita

inserita nel portale di riferimento per chi vive la Vallemaggia, il Piano di rilancio comprende un'iniziativa mirata a favorire il turismo stanziale (con pernottamento) in quanto esso permette di generare un maggiore indotto economico in Valle. Per questo è stata preparata una pagina di presentazione con tutta una serie di stimoli e consigli per i proprietari di case secondarie nella regione volta a favorire e facilitare la messa sul mercato turistico di nuove interessanti offerte ricettive (invallemaggia.ch/rustici). Sempre nell'ottica di permettere ai fruitori della Vallemaggia di poter pernottare in loco, è stata ideata un'iniziativa dedicata ai proprietari e gestori dei rifugi alpini situati lungo l'itinerario promosso dall'Associazione Via Alta Vallemaggia. In segno di ringraziamento e a concreto supporto dei capannari che, malgrado le necessarie misure sanitarie legate al Covid-19, hanno deciso di investire in un contesto carico di incertezza garantendo l'apertura delle strutture ricettive in quota, che costituiscono anche un importante presidio di sicurezza sulla rete escursionistica valmaggese, la Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo ha promosso una specifica iniziativa presentata attraverso la pagina invallemaggia.ch/capanne. Con grande piacere tutte le strutture ricettive situate lungo i 157 km dell'anello che percorre l'intero crinale della Vallemaggia, che verrà inaugurato nell'estate 2021, hanno aderito assicurandosi una tenda prodotta da The North Face. Questa soluzione pratica da un lato assicura un'accresciuta capacità ricettiva, dall'altro permette di vivere un'esperienza particolare senza privarsi degli abituali servizi garantiti dai rifugi alpini. L'iniziativa è stata promossa con l'offerta "una notte per due in tenda" sempre sottolineando come sia indispensabile prendere contatto con i capannari e riservare il proprio posto letto. Per maggiori informazioni è possibile consultare la sezione news del sito www.vialtavallemaggia.ch.

Da ultimo si informa che attualmente i lavori sono focalizzati sullo sviluppo e la realizzazione di un'iniziativa volta a sostenere i piccoli commerci che assieme ai ristoratori valorizzano i prodotti locali valmaggese.

Timo Cadlolo
coordinatore Masterplan alta Vallemaggia
e progetto rilancio turistico

pagina precedente
L'iniziativa "una notte per due in tenda"
presso la Capanna Cristallina (foto Gregorio Rizzo)

a destra dall'alto
L'iniziativa "una notte per due in tenda"
presso la Capanna alpe Spluga (foto Aron Piezzi)

La Capanna dell'alpe Nimi con vista sul Lago Maggiore
(foto Jutta Ulrich)

L'alpe Magnello dopo i recenti interventi di valorizzazione
paesaggistica (foto Raffaele Sartori)



“La California ha un posto speciale nel mio cuore”

di Tania Binsacca

Cresciuta a Riveo, quasi 20 anni fa Fawzia Campana (46 anni) è espatriata in America. Oggi la sua vita è a San Francisco, dove abita con il compagno Paul e i figli Cian (quasi 4 anni) e Rocco (1 anno e mezzo) e lavora come psicoterapeuta. Tra famiglia e attività in proprio, le sue giornate sono piene e appaganti.

Qual è stato il tuo percorso formativo?

Ho lasciato la Vallemaggia per andare a studiare psicologia a Ginevra. Dopo aver conseguito la licenza, ho effettuato degli stages in Ticino, al Centro al Dragonato e alla Clinica Santa Croce. Interessata a nuove terapie e soprattutto a come combinare la psicologia al movimento del corpo, mi sono iscritta ad un master in psicologia somatica a San Francisco. A quel tempo, nel 2001, era una delle sole tre università negli Stati Uniti a rilasciare un simile titolo. Dopo essermi diplomata, ho effettuato altri stages a San Francisco e dintorni, nella Clinica dell'Università e in un Centro di consulenza. In seguito ho lavorato in scuole pubbliche con bambini delle elementari, provenienti soprattutto da famiglie immigrate e poco abbienti. Nel 2008 ho ottenuto la licenza come psicoterapeuta nello stato della California, che mi ha permesso di mettermi in proprio.

Come mai sei partita per l'America e perché ci sei rimasta?

Grazie a una borsa di studio ho potuto trasferirmi a San Francisco, ma la ragione primaria dell'espatrio è stata l'amore! Quando la relazione è terminata ero ben avanti negli studi e quindi sono rimasta per completare la formazione. Dopo tanti anni a San Francisco mi ero fatta una vita lì e desideravo ottenere la licenza di psicoterapeuta in California. Il percorso è durato ben sette anni e alla fine ho scelto di non rientrare in Svizzera.

Come mai hai deciso di metterti in proprio?

Nel 2015 ho aperto uno studio ad Oakland e nel 2017 sono tornata a San Francisco e ho aperto il mio attuale studio. È sempre stato il mio traguardo professionale e sono molto felice di avercela fatta. Avere un proprio studio offre flessibilità: posso scegliere i miei orari, quanto lavorare e con chi lavorare. Ho lasciato un lavoro soddisfacente alle scuole pubbliche, impegnativo e interessante a livello di collaborazione con altri professionisti, ma non tornerei indietro, perché sono molto più appagata con la mia attività indipendente. Certo, c'è l'incertezza finanziaria e a volte mi sento un po' isolata, ma ho imparato a gestire gli alti e bassi del business.

Che tipo di persone si rivolgono a te e in cosa consiste il tuo lavoro?

Lavoro con adulti con varie problematiche, come ansietà, depressione, difficoltà relazionali, stress sul lavoro, difficoltà nel credere in

se stessi, traumi, panico, ... Nelle mie sedute applico varie modalità, come la gestalt, l'ipnosi, la mindfulness, l'internal family system, la terapia cognitivo comportamentale, ... Mi interessa particolarmente integrare il concetto della consapevolezza della religione e filosofia buddista (mindfulness) con il concetto che siamo tutti formati da varie parti a volte in conflitto tra di loro e che non bisogna eliminarle, bensì ascoltarle (internal family system). In sintesi, creo una base per l'ascolto attraverso la parola, l'attenzione verso sensazioni, emozioni, pensieri, e l'uso di visualizzazioni guidate e domande mirate a creare più consapevolezza. Alla fine delle mie sedute cerco di riassumere il tema trattato e se possibile do un compito per la settimana.

Hai una vocazione innata per aiutare le persone in difficoltà?

Mi ha sempre interessato studiare la psiche e lavorare con altri. C'è stato un periodo in cui volevo cambiare tutto perché la responsabilità verso l'altro mi sembrava troppo grande, ma alla fine sono tornata a questa passione e sono felice di non essermi arresa.

Nel tuo campo, c'è il rischio di portarsi a casa i problemi dei pazienti. Come riesci a tenere separate vita professionale e vita privata?

C'è il rischio della compassion fatigue, condizione simile al burnout, ed è quindi molto importante il self-care, ovvero prendersi cura di sé. Avere dei figli mi ha aiutata tanto a relativizzare e sono così occupata con loro che spesso non ho tempo di pensare al mio lavoro. Se ho delle situazioni difficili da gestire, allora faccio in modo di discuterne con colleghi oppure scrivo, cammino, ballo e faccio yoga. Il ballo e lo yoga sono sempre stati il mio modo per scaricare la tensione e lo stress e mi aiutano a creare distanza e chiarezza.

In che modo attività come yoga e meditazione influenzano il tuo modo di lavorare e di arrivare agli altri?

Lo yoga fa parte della mia vita da oltre 20 anni ed è stato parte integrante del mio sviluppo come giovane adulta. Ho cominciato a fare fisioterapia alle elementari per problemi di schiena e postura, ma solo da quando pratico yoga regolarmente non ho più problemi. Lo yoga mi aiuta a calmare la mente e a riempire il corpo d'energia. Varie ricerche hanno dimostrato come l'esercizio sia importante per la salute mentale, soprattutto per disturbi d'ansia e dell'umore. La meditazione, invece, mi è sempre interessata. Ad un corso di Vipassana a cui ho partecipato in uno dei miei viaggi in Asia hanno spiegato come la meditazione sia un mezzo per comprendere il funzionamento della mente e la connessione tra mente e corpo. Vari concetti mi aiutano a relativizzare le situazioni e cerco di integrarli alla psicologia

classica. Non si tratta quindi di religione, anche se vi è chiaramente una parte spirituale, bensì di studio della mente.

Com'è una tua giornata tipo?

Lavoro a tempo parziale e sono mamma nel resto del tempo, quindi sono occupata molto più del 100%! Viviamo a pochi isolati dal Golden Gate Park e, siccome Cian ha imparato ad andare in bicicletta, facciamo lunghi giri nel parco. Prima di essere mamma, invece, andavamo a fare passeggiate nei vari parchi della Baia oppure a fare campeggio sulla Sierra, e spero che presto potrò farlo con tutta la famiglia.

Cosa puoi dirci della tua città e della gente del posto?

San Francisco e in generale tutta la California hanno un posto speciale nel mio cuore. Le vedute che lasciano senza fiato, le colline, i ristoranti di alta qualità, i festival e l'apertura mentale della gente. Sono cresciuta molto grazie alla possibilità di confrontarmi con persone di altre culture e altri modi di vedere e vivere. Ma la luna di miele è passata! Da una parte sono cambiata io da quando sono diventata mamma, con nuove esigenze e bisogni diversi. Dall'altra la città stessa ha vissuto un cambiamento radicale negli ultimi dieci anni, da quando sono arrivati i techies (giovani autonomi che lavorano nel campo della tecnologia con maxi stipendi) e di conseguenza gli affitti sono saliti alle stelle. Sono così aumentati i senzatetto, mentre molti residenti se ne sono andati, non potendo più permettersi di vivere qui.

Quali sono le maggiori differenze rispetto a vivere in Vallemaggia?

Cerco di non paragonare, perché sono stili di vita molto diversi, ognuno con i suoi pro e contro. Ogni anno torno in Svizzera, dalla mia famiglia, e poi anche in Irlanda, dalla famiglia di Paul. Quando rientro in America e arrivo all'aeroporto di San Francisco mi sento sopraffatta dalla vita veloce e frenetica così come dalla densità di popolazione. Mi ci vuole qualche giorno per riabituarmi, ma poi apprezzo di nuovo il senso di libertà, di possibilità, di apertura. Mi piace tornare in Valle, ne ho bisogno per ritrovare le mie origini, bagnarmi alla Bozza o nella Maggia, respirare l'aria delle montagne e mangiare i lamponi e le more del giardino dei miei genitori. Sono felice di poter portare Cian e Rocco in Valle e spero che apprezzino la fortuna che hanno di poter trascorrere del tempo in un posto così bello. Purtroppo però quest'anno per la prima volta abbiamo rinunciato a tornare in Europa a causa della pandemia.

Quanto influiscono le tue origini sul modo di approcciare i pazienti?

Essere un'immigrata mi ha portato a mettere in dubbio la mia visione del mondo e a essere più cosciente che ci sono molti modi diversi di

vedere le cose. Per questo cerco di non presumere nulla, ma al contrario mi pongo molte domande per chiarire concetti, pensieri e reazioni, così come per capire cosa è personale/familiare invece che sociale/collettivo. Rimango comunque una persona bianca, nata in un paese e in una famiglia con molte risorse, che ha ricevuto una buonissima educazione e chiaramente avvantaggiata per il colore della mia pelle, per le opportunità e per il privilegio che questo implica. La consapevolezza di tutto ciò è veramente importante quando lavoro con persone che non hanno avuto o non hanno questi privilegi. Trovo molto importante lavorare su me stessa, osservare i miei pregiudizi e onestamente guardare a come sosteniamo una società razzista anche se non ci consideriamo razzisti. Questi sono discorsi difficili ma importanti e come psicoterapista necessari.

Hai un sogno nel cassetto a livello lavorativo?

Mi sento molto appagata dal mio lavoro e a questo punto sento di avere raggiunto un traguardo. Ci sono comunque vari corsi professionali a cui vorrei partecipare per continuare a imparare e crescere come terapeuta, ma per ora accudire ed educare i miei figli è la mia priorità.

Pensi di tornare a vivere in Ticino o vedi l'America nel tuo futuro?

Paul ed io parliamo spesso di questo, ma per ora non abbiamo trovato una soluzione né preso una decisione. La situazione politica americana vive una fase difficile e ciò non aiuta ad essere fiduciosi e sereni. La costante della vita è il cambiamento, quindi vedremo.

dall'alto
Picnic al Golden Gate Park
Costa Nord di San Francisco
Vista del centro città dalla collina Bernal Heights

sotto
Nel traffico verso Bay Bridge e vista di Downtown



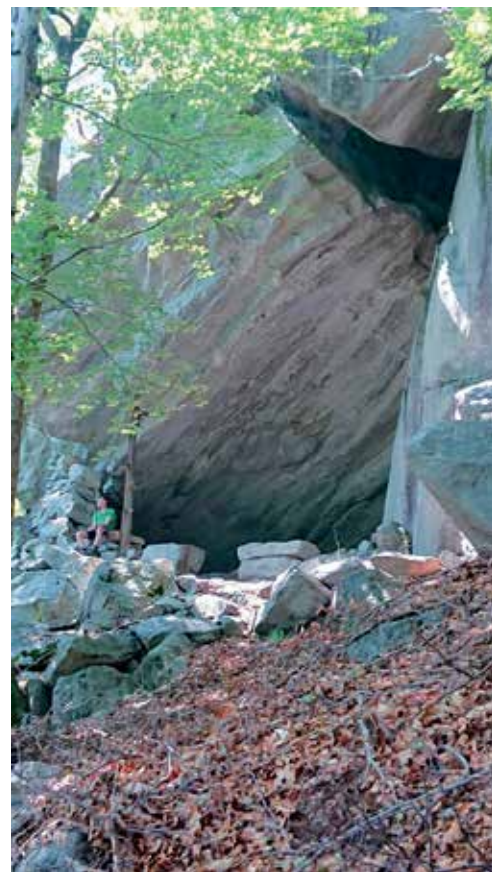
Lo “splüi di sètt chiün”, leggenda o realtà?

Ho avuto la possibilità, anni or sono, di far parte di un gruppo di collaboratori impegnati nella ricerca di nomi di luogo (toponomastica) dei Comuni di Maggia prima e di Moghegno in seguito. Una data trovata in entrambe le località già allora aveva attirato la mia attenzione: 1799. A Moghegno l'avevamo scoperta su di una pietra lungo la mulattiera del Torn: si diceva volesse ricordare il passaggio di un'armata austro-russa che era scesa dalla Val Rovana ed era diretta a Bellinzona. A Maggia, in zona “Cesùra”, gli informanti locali hanno invece fatto riferimento ad una leggenda, secondo la quale gli stessi soldati nel 1799 avrebbero ucciso e poi sepolto in quel luogo tre donne! Infine, nella Valle del Salto, si dice che lo “splüi di sètt chiün” avrebbe dato rifugio a sette mamme e sette piccoli, sfuggiti al pericolo degli invasori. Ho avuto recentemente conferma di tali affermazioni, interrogando la signora Graziella Genazzi Caccia, esperta conoscitrice di molte vicende succedutesi nel passato di Maggia, nonché l'amico Livio Leoni, da una vita appassionato ed attento agli eventi minori e manifesti che hanno riguardato quello di Moghegno. Scostandomi poi da racconti e leggende, ho ritenuto opportuno affidarmi all'esame di documenti, ovviamente inconfutabili. Nel 1798 dopo lo sfacelo della vecchia Confederazione, il generale Napoleone Bonaparte invase la Svizzera con le armate francesi e, garantendo la propria protezione, istituì la Repubblica Elvetica. Trionfò sui campi di battaglia d'Europa e, volendo isolare l'Inghilterra dai propri possedimenti coloniali, partì nello stesso anno con la flotta per l'Egitto. Approfitando della sua assenza, tra Inghilterra, Russia ed Austria si formò una coalizione antifrancesa che occupò il suolo svizzero, attaccando le milizie napoleoniche che lo difendevano sia da nord che da sud. Il generale russo Suvorov, dopo aver conquistato la Lombardia, occupò il Ticino, intenzionato ad estromettere le guarnigioni francesi che controllavano il San Gottardo e altri valichi per impedire il contrabbando



dei prodotti inglesi e procedere in seguito in direzione di Zurigo per dar man forte al proprio luogotenente Korsakoff in vista della successiva battaglia coi transalpini. Nell'agosto 1799 le truppe di Suvorov si installarono nei dintorni di Taverna. Il generale reputava che, per passare il Gottardo, gli occorresse un rinforzo di soldati esperti nei combattimenti di montagna. Partì allora per il Ticino una brigata austro-russa forte di 5-6 mila uomini che stazionavano nella Svizzera orientale. L'operazione di soccorso era però più facile a dirsi che non a farsi: costretta ad evitare il Gottardo, respinta sul Grimsel, la brigata passò per la Novena, scese in Formazza, risalì la montagna ed attraverso la Gurinerfurka la sera del 17 agosto giunse finalmente a Bosco Gurin. Ecco in proposito quanto scritto dal segretario di allora Giovanni Tomamichel nell'agosto del 1799: *“È stata passata una truppa imperiale da cinque mila uomini venuti di Formazza e passati per la Valmaggia e sono tutti fermi un giorno ed una notte nel comune di Bosco. Hanno fatto spesa al povero comune di Bosco bestie bovine numero sei e cinquecento pani di segala e più, e non si sa il numero proprio, più dodici libre di formaggio e un vitello, pecore e capre non sappiamo il numero perché si sono presi da per loro. E il danno che ha ricevuto ognuno in sua casa, questo lascio considerare ogni uno aialtri e il danno alla campagna, non posso dire di più...”*

Da quell'estate iniziò non solo per gli abitanti della Rovana, ma anche per quelli della media e bassa Valle una triste storia. L'irruzione nei villaggi di orde affamate e la bramosia di procurarsi viveri ed oggetti d'utilità spinse quegli uomini a dare l'assalto ad abitazioni, stalle, campi, compiendo saccheggi e devastazioni: la brutalità si scatenò ed ogni individuo mostrò il peggio di sé. Fu un susseguirsi di scene raccapriccianti, di violenza e di orrore. I rintocchi secchi e continui delle campane a martello avvertivano gli abitanti dei paesi vicini dell'approssimarsi del pericolo e la gente fuggiva, cercando salvezza nei casinali sui monti: una possibilità preclusa a coloro che non ne possedevano, agli anziani, agli infermi ed a coloro che li accudivano. I danni e le spese cagionate dalle truppe alla Valmaggia raggiunsero limiti estremi; il vettovagliamento di uomini e cavalli fu a carico delle comunità e delle vicinanze (gli allora patriziati). I documenti definiscono quel momento “tempo calamitoso”. Una ferita grave che ha segnato a lungo la nostra Valle, incolpevole spettatrice di una guerra che nessuno era andato a cercare. La terribile sventura non si risolse nel giro di pochi giorni, in quanto il congiungimento dei reggimenti che provenivano dalla Valmaggia con quelli di Suvorov avvenne un mese dopo, tanto è vero



che l'armata al completo partì da Bellinzona solo il 24 settembre per marciare verso il Gottardo. Evidentemente erano subentrati degli inconvenienti su entrambi i fronti e si erano accumulati ritardi: la traversata della Maggia tra Cevio e Visletto bisognava effettuarla su di un malsicuro barchetto, gli animali dovevano passare il fiume a guado, ciò che rappresentava un'operazione molto difficoltosa per le truppe scese dalla Rovana; inoltre gli spostamenti, che probabilmente avvenivano a scaglioni, si snodavano sui due versanti, non sempre facili, della Valle (la carrozzabile fu costruita dal Cantone dopo il 1820). Da parte sua il generale Suvorov attendeva l'arrivo dall'Austria di 1500 muli che avrebbero trasportato viveri e munizioni verso il Gottardo, ma dopo snervante attesa gliene arrivò solo la metà. Non va inoltre sottovalutato il fatto che il trasferimento degli uomini dalla Valmaggia verso Bellinzona avvenne verso metà settembre, momento durante il quale giunsero a maturazione i prodotti dei campi e dei vigneti, un'occasione favorevole alle soldatesche per fare man bassa. In zona “Ciapon” i moghegesi furono spogliati dei loro vigneti (sembra che parte dei soldati fossero accampati sul piano presso la capèla du Punt) ed un abitante ha voluto ricordarci in perpetuo il flagello subito dalla propria comunità oltre a ciò che capitava sulla sponda opposta, in “Cesùra”, dove operavano altri reparti. Chi può escludere che delle donne, decise a difendere fin coi denti i loro beni, dopo concitate ed incomprensibili invettive all'indirizzo di quella gente, siano state estromesse all'istante da una scarica di fucilate? Del resto la ferocia in combattimento di cosacchi e tartari sembra sia risaputa. Alla stessa stregua non è fuori luogo asserire che lo “splüi di sètt chiün”

foto di Claudio Caccia

sia servito da nascondiglio per delle famiglie, costrette dal destino, a dover convivere con la miseria più nera. Rimane in noi il rammarico di non aver potuto venire a capo di testimonianze scritte riguardanti simili eventi. Un dato non può tuttavia venir messo in dubbio e cioè il passaggio e lo stanziamento degli austro-russi sul nostro territorio. La conquista del San Gottardo da parte delle truppe di Suvorov (un monumento scavato nella roccia presso il Ponte del diavolo ricorda quell'impresa) riguarda dunque non solo un momento rilevante della storia svizzera, ma anche delle vicende della nostra Valle e degli eventi vissuti dal Comune di Maggia che, come altri, ne subì le conseguenze. Lo “splüi di sètt chiün” che ha dato riparo e protezione, in quel terribile frangente, alla categoria dei più indigenti fra la popolazione del villaggio, ci riporta alle nostre radici. Radici giunte oggi al fatale punto di essicazione. Non permettiamo una fine tanto irriverente ad un valido simbolo del nostro passato!



Concludo affermando che avrei mancato al mio dovere di informazione se avessi lasciato in sospeso la parte finale di questo evento. Lo riepilogo dicendo che l'armata di Suvorov il 25 settembre vinse la battaglia del Gottardo, perdendo però molti combattenti e del tempo prezioso. Giunse ad Altdorf la sera del 26 settembre, troppo tardi perché alla soddisfazione per la vittoria subentrò l'amarezza per la sconfitta subito quel giorno dai propri alleati nella seconda battaglia di Zurigo. A

loro si apprestava a portar soccorso, contro i francesi guidati dal generale Massena. Dopo una rocambolesca fuga, il generale riuscì in seguito a portare in salvo il resto dell'armata, raggiungendo dai Grigioni la regione austriaca del Voralberg. Aleksandr Suvorov morì l'anno dopo a San Pietroburgo nel maggio del 1800.

Arturo Poncini

Un parco... in cui incontrarsi

Da gennaio 2020 nel nostro Comune esiste una nuova realtà: il Ristorante Parco Maggia. Il ristorante sorge a pochi passi dalla Coop, nel nuovo complesso commerciale/abitativo Residenza Parco Maggia. Non si tratta di un ristorante come tutti gli altri: esso rappresenta infatti una vera e propria impresa sociale, un luogo di inclusione e inserimento lavorativo per tutti coloro che, pur essendo a beneficio di prestazioni sociali, desiderano rimettersi in gioco, affiancando i professionisti in un ambiente accogliente e familiare. A seconda delle situazioni possono venire offerti anche dei percorsi formativi. Il progetto è stato avviato dalla Fondazione Pedroncini che, forte dell'esperienza acquisita con il Ristorante Vallemaggia a Locarno (ora gestito da Pro Infirmis) e dopo la parentesi del Garni Ca' Stella a Bignasco, ha dato vita a questo nuovo progetto, avvalendosi anche della collaborazione della Sezione del Sostegno Sociale. Il desiderio dei promotori è che il Ristorante Parco Maggia possa fungere da luogo dove fare esperienze e ripartire con una maggiore fiducia in sé stessi.

Il Ristorante Parco Maggia offre ai suoi ospiti una spaziosa sala con 60 posti ed un'ampia e ventilata terrazza coperta situata nella corte interna. Si tratta di un luogo di accoglienza a 360 gradi dove è possibile apprezzare una cucina semplice, fatta in casa con prodotti di stagione e, se possibile, di origine locale. Ci

si può fermare anche solo per un caffè, l'ambiente è accogliente e conviviale e anche i bambini sono i benvenuti e proprio per loro sono state pensate delle zone di gioco e di svago, sia all'interno che all'esterno. Il Centro diurno di Pro Senectute è situato proprio di fronte: con loro è nata una bella amicizia e per loro il ristorante prepara giornalmente i pasti a mezzogiorno. Con l'adesione a “Too good to go” il Parco Maggia intende inoltre dare il proprio contributo alla lotta contro lo spreco alimentare (maggiori informazioni su

www.toogoodto go.ch).

Il Ristorante Parco Maggia intende fondere tutte queste dimensioni – sociale, conviviale, familiare – per creare un luogo di aggregazione per tutta la popolazione valmaggese, in cui la qualità dell'incontro è prerogativa fondamentale e dove le risorse vengono dedicate alla creazione di nuovi posti di lavoro. Perché niente unisce le persone come il buon cibo.

Fabiana Grizzi e Sonia Mazzanti



Premio Angelo Casè per gli allievi delle scuole elementari e delle medie

Vista la particolare situazione venutasi a creare a causa del Covid-19, quest'anno non è stato purtroppo possibile effettuare in sede la premiazione del 13° Concorso di scrittura creativa degli allievi, con la lettura dei testi vincitori da parte della giuria e la consegna dei premi. Come ogni anno, gli allievi delle scuole valmaggesi hanno partecipato numerosi, consegnando un totale di 112 lavori. Il Municipio di Maggia e la giuria hanno ritenuto doveroso pubblicare i nomi degli autori dei testi meritevoli nonché ringraziare tutti i partecipanti ed i docenti per il loro impegno.

I testi possono essere consultati sul sito internet del Comune di Maggia (www.maggia.ch/biblioteca).

Scuole elementari (4ª e 5ª)

Tema: "Un regalo inaspettato"

Michelle Fazekas, Lisa Franzoni, Fabrizio Generelli, Novalee Horvat, Nora Lucca, Greta Pedrotti, Matilde Rima, Giulia Rogantini, Lisa Terzi e Milo Vigani.

Scuole medie (1ª e 2ª)

Tema: "In un rifugio meraviglioso"

Astrid Arcioni, Kevin Balli, Aris Bomio-Pacciorni e Maddalena Catena Cardillo.

Scuole medie (3ª e 4ª)

Tema: "Una musica in testa"

Amalia Catena, Elena Felice, Andres Martinetti e Matteo Zappa.

Lavori rumorosi durante i giorni feriali e festivi

ERRATA CORRIGE

Alla fine di giugno il Municipio ha distribuito ai fuochi un volantino con una serie di indicazioni, incappando in un errore relativo all'orario d'inizio di lavori rumorosi il sabato. Esso è fissato alle ore 8.00 e non alle ore 9.00 come erroneamente comunicato. Ci scusiamo per la svista e proponiamo il testo adeguatamente corretto.

È vietata l'esecuzione di attività o di lavori rumorosi di qualsiasi genere tra le ore 20.00 e le 07.00 e tra le ore 12.00 e le 13.00 nei giorni feriali, come pure il sabato prima delle ore 08.00, tra le ore 12.00 e le 13.00 e dopo le 18.00. La domenica e nei giorni festivi è vietata l'esecuzione di lavori o opere rumorose e/o moleste per il vicinato.

**Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:**



FRANCO ROSSI SA



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Aron Piezzi

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Rita Omini
Gloria Passalia-Quanchi

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
La finestra d'Alzasca
Foto di Stéphan Chiesa

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno